

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore
Salesiani - Bologna



*Sia Perenne Ricordo
elle Anime care*

NOVEMBRE 2009

CONTIENE INSERTO REDAZIONALE (CALENDARIO 2010)

N. 9 - Novembre 2009 - Aut. del Trib. di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

IN QUESTO NUMERO n. 9 novembre 2009

PER TUTTI

Carissimi amici e amiche **3-4**

DAI LETTORI

La preghiera **5-6**

IL SANTUARIO

1929: il crollo della cupola **7**

CON LA FAMIGLIA

Comunità cristiana e convivenze **8-9**
Le scelte dei figli **10-11**

CON I GIOVANI

Convivere o sposarsi **12-13**

APPROFONDIMENTI DI FEDE

Il dovere di amare **14-15**
Litanie del Sacro Cuore **15**

CON LE MISSIONI

Angola: 2 volte missionario **16-17**

POESIA E SAPIENZA

Elogio della vita... anziana **18-19**

NOTIZIE

dal mondo **20**
Salesiane **21**

CON I PICCOLI

Relazioniamoci **22-23**

I SANTI NELLA NOSTRA VITA

Padre Massimiliano Kolbe **24**

rivista del Santuario di Bologna - Salesiani
SACRO CUORE



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna
Tel. 051.36.78.75 / 051.37.23.24 - Fax 051.37.74.86
operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it
Anno XV - N. 9 - Novembre 2009 - C.C.P. 708404
Con approvazione ecclesiastica:
Direttore responsabile: Don Angelo Viganò
Direttore editoriale: Don Ferdinando Colombo
Collaboratori: Emiliano Pancaldi, Roberto Zalambani
Stampa: Poligrafica Antenore/Padova
Aut. del Trib di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna
Il costo annuo della Rivista 18,00 Euro, oppure offerta libera.

L'offerta per le Sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

Santa Messa Ordinaria

L'offerta per una singola Messa, per persone singole, vive o defunte e per la famiglia è di **10,00 Euro**.

Sante Messe Gregoriane

30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito per un defunto. Si chiede di indicare il nome per poter mandare la pagella ricordo. Per **un SINGOLO DEFUNTO 300,00 Euro**.

Santa Messa Quotidiana-Perpetua

Tale Messa viene celebrata, ogni giorno, nel Santuario del "Sacro Cuore" alle ore 8.00, l'offerta è di **30,00 Euro** per **una SINGOLA PERSONA** e viene elargita una volta sola. L'iscrizione alla **Santa Messa Quotidiana- Perpetua** avviene a mezzo di una pagellina che, ad offerta ricevuta, viene inviata al richiedente e riporta il nome e cognome della persona viva o defunta per la quale si chiede di pregare.

Santa Messa del Fanciullo

Viene celebrata ogni domenica alle ore 9,30 nel Santuario. L'offerta libera, potete inviarla quando ricevete la pagellina di Gesù Fanciullo.

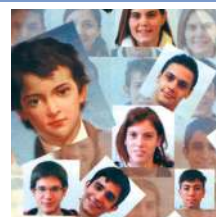
Si possono inviare le offerte

all'Associazione Opera Salesiana del S. Cuore

- tramite bollettino di **conto corrente postale n° 708404** intestato a:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna
- tramite bonifico bancario in favore di:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Coordinate bancarie:
CIN M ABI 05584 CAB 02403 Conto n° 10019
Codice per chi invia offerte dall'estero:
IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019 BIC BPMIITM1203
Banca Popolare di Milano Agenzia 203
Via Amendola 12/a - Bologna
- tramite assegno bancario non trasferibile intestato:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna

LA COMUNITÀ PROPOSTA

"Se il Signore ti chiama a partire dalla tua terra per andare verso altri popoli, altre culture, altre comunità ecclesiali, aderisci generosamente al suo invito... Abbi sempre l'audacia di annunciare il Signore Gesù".



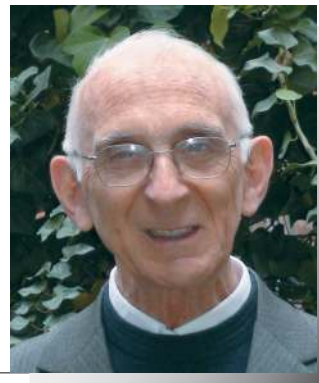
(dal Messaggio di Giovanni Paolo II)

Ho udito il Signore che diceva: "Chi manderò?" Ho detto al Signore con gioia: "Se vuoi, manda me".

Se sei un giovane tra i 18 e i 30 anni e vuoi qualche informazione per servire il Signore con spirito missionario, scrivi a:

Don Luca Brusamolino - Comunità Proposta
c/o Associazione Opera Salesiana Sacro Cuore,
via Matteotti, 25 - 40129 Bologna.
email: operasal@sacrocuore-bologna.it

Cari amici e care amiche,



guardate l'Angelo che compare sulla copertina della nostra rivista nella fotografia scattata da Sara Spinellic: è stato messo nel cimitero di Sydney in Australia, dove riposano tanti nostri connazionali emigrati, ad indicare il cielo in segno di speranza cristiana. Il tempo e la fragilità della materia hanno fatto cadere proprio il braccio proteso verso l'alto, quasi per ricordarci di cercare il cielo dentro di noi.

In questo mese il ricordo vivo di tante persone che sono morte ci spinge a guardare verso il Paradiso, la nostra casa definitiva dove ci hanno preceduto i nostri cari. Il loro ricordo ci strappa ancora lacrime e commozione perché siamo privati della loro presenza fisica, ma nel profondo scegliamo di fidarci della Parola di Cristo che promette a loro e a noi pienezza di vita, pienezza d'amore per sempre.

In Cristo la morte è vinta

Davanti all'enigma della morte la nostra debole fede si rafforza contemplando la Sua passione. Ci associamo al suo grido nell'orto degli ulivi: "Padre passi da me questo calice". Ci aggrappiamo a Lui per avere la forza di aggiungere: "Padre, sia fatta la tua volontà". Piangiamo insieme a sua madre Maria nel vederlo trafiggere con una lancia. Adoriamo silenziosi quel Cuore trafitto da cui sgorgano i sacramenti della nostra salvezza.

E infine ci prostriamo con San Tommaso davanti al Risorto proclamando con fede e con amore: "Mio Signore e mio Dio".

La grande scommessa della fede cristiana è proprio legata all'esperienza personale di Cristo, alla sua morte e risurrezione. La sua vicenda anticipa e prepara la nostra. *"Non dovete continuare a essere tristi come gli altri, come quelli che non hanno nessuna speranza. Noi crediamo che Gesù è morto e poi è risuscitato. Allo stesso modo, crediamo che*

Dio riporterà alla vita, insieme con Gesù, quelli che sono morti credendo in Lui". Ce lo insegna San Paolo nella prima lettera ai cristiani di Tessalonica (4,13).

In Cristo la vita trionfa

Ma c'è di più: per noi Cristo non è solo un modello da ammirare e al quale ispirarsi. Ci ha coinvolti personalmente, in modo sostanziale, nella vicenda della sua morte e risurrezione. Quando celebriamo un sacramento ci uniamo realmente a Cristo morto e risorto per noi. Quando battezziamo un bambino la sua persona è innestata in Cristo, vive della Sua vita e, per questo, vivrà per sempre. Ogni sacramento realizza e rafforza questa comunione con Cristo.

In particolare quando partecipiamo al Sacrificio eucaristico la carne e il sangue di Cristo trasformano efficacemente la nostra persona e ci preparano a quella comunione che durerà per sempre. Quindi tutti noi formiamo una famiglia legata da profondi vincoli di solidarietà spirituale. Un legame iniziato su questa terra con la fede e i sacramenti e divenuto definitivo per chi ha già incontrato Cristo nella realtà definitiva. Per questo parliamo di "comunione dei santi" come di una grande famiglia dove vivi e defunti costituiscono il corpo mistico di Cristo. C'è fra noi un legame misterioso

ma reale, alimentato dalla preghiera e dalla partecipazione al sacramento dell'Eucaristia.

"Nel Corpo mistico di Cristo le anime dei fedeli si incontrano superando la barriera della morte, pregano le une per le altre, realizzano nella carità un intimo scambio di doni. In tale dimensione di fede si comprende la prassi di offrire per i defunti preghiere di suffragio, in modo speciale il Sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, che ha aperto ai credenti il passaggio alla vita eterna"(Papa Benedetto XVI, 1° novembre 2005)



Uniti nella celebrazione dell'Eucaristia

Quindi il ricordo più efficace che possiamo avere per i nostri defunti è la celebrazione delle Sante Messe di suffragio: attorno alla tavola eucaristica si ricostituiscono i legami tra i vivi e i defunti e ci ritroviamo in piena comunione. Nel cuore di Cristo che si immola per amore si intrecciano le nostre preghiere per i defunti e la loro intercessione per noi. Qui all'Opera Sacro Cuore abbiamo la possibilità di accogliere e soddisfare tantissime richieste di celebrazioni di Sante Messe perché siamo in contatto con molte comunità di sacerdoti e soprattutto di missionari a cui inviamo la vostra offerta insieme al nome del defunto. La vostra offerta, dono gratuito e libero, esprime concretamente la vostra partecipazione al Santo Sacrificio, e diventa sostegno per il missionario e per i poveri della sua comunità.

La nostra rete di persone che pregano gli uni per gli altri

In questo numero della rivista abbiamo dedicato molte pagine ad un tema che tocca tutte le nostre famiglie: molti giovani scelgono di convivere anziché sposarsi. Anche su questo tema aspetto le vostre riflessioni: Via Matteotti 25 int 40129 Bologna, oppure donferdinando@sacrocuore-bologna.it

Nella posta dei lettori trovate alcune delle numerose adesioni alla "rete del Sacro Cuore". Una realtà già in atto, una grande rete che avvolge il mondo con l'amo-

re: ogni persona che si unisce a noi nella preghiera diventa un nodo luminoso che si intreccia con la fede e la preghiera di tutti gli altri. Ci alimenta la ricchezza infinita del sangue di Cristo messa gratuitamente a nostra disposizione, come un oceano in cui tutti possono attingere quello di cui hanno bisogno, e nel quale tutti possono versare il loro contributo.

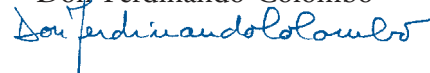
Quanto alla parte burocratica di questa iniziativa (mandare un modulo di iscrizione, ecc.) varie persone sagge e profondamente innamorate del Sacro Cuore mi

hanno consigliato di non farlo per non creare steccati o divisioni tra chi è nel gruppo e chi è fuori e tanti altri motivi... A noi il compito di scaldare i cuori, offrire occasioni di approfondimento, segnalare categorie di persone per cui pregare, indicare situazioni particolarmente bisognose... Il censimento dei partecipanti lo farà il Signore che vive in noi e ci conosce bene.

Poiché sappiamo che il vero centro unificante di tutta la devozione al Sacro Cuore è la partecipazione viva al Sacrificio Eucaristico ribadisco l'appuntamento di ogni mattina alle ore 8 quando ho un ricordo per tutti voi nella celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario del Sacro

Cuore di Bologna, ma non fatene una questione di ore: a qualunque ora, in qualunque parte del mondo la Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo farà di noi il Suo corpo, un solo corpo, uniti nell'Amore.

Don Ferdinando Colombo



G. Doré, Paradiso dantesco,
Canto XXXIII

«Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra. Ti ringrazio perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai fatte conoscere ai piccoli. Sì, Padre, così tu hai voluto».

«Venite con me, tutti voi che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare».

Ti rispondo: «Credo, Signore, sostieni la mia fede».

«Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me».

Ti rispondo: «Parla Signore, il tuo servo ti ascolta».

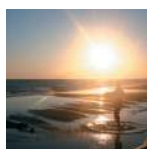
«Io non tratto nessuno con violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi do da portare è un peso leggero».

Ti rispondo: «Da chi andrò, Signore? Tu solo hai parole che danno la vita eterna».



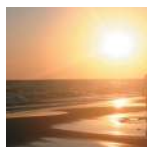
Sulla rivista di settembre ho accolto il suo invito e voglio far parte della “**rete di preghiera**”. Ogni mattina alle 8:00 ripeto quelle preghiere scritte a fondo pagina e mi sento unita a tante persone che in quello stesso istante pregano come me e provo una grande gioia. Grazie.

Vanna P.



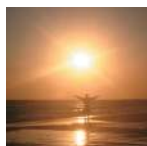
Noi della Società San Vincenzo De Paoli, associazione internazionale di volontariato, abbiamo appreso con vivo interesse della possibilità di far parte della “**rete della preghiera**”. Ci piace molto l’idea e vorremmo parteciparvi. Potrebbe darci ulteriori informazioni al riguardo (modulo di adesione e procedura per aderire)? Con viva stima.

Avv. Stefano Z. Presidente
Società San Vincenzo De Paoli
Via della Pigna 13a - 00186 Roma



Ieri mi è arrivata la rivista del Sacro Cuore di Settembre, che dire? l’ho letta di getto...
Ho aderito alla tua **proposta di preghiera** alle 8:00. Stamattina c’ero anche io. Confesso di non conoscere molto il “Sacro Cuore” come opera a sé ma il Signore si è servito di voi come “maestro” per farmi conoscere l’intimità con Cristo e il Suo Cuore buono e misericordioso. Grazie ancora una volta.

Mimma B. di Roma



Ecco il valore della intercessione come si legge nel vangelo di Marco, quando racconta la guarigione del paralitico: “Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov’egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico”. Altre persone lo portarono innanzi a Gesù, ecco il valore della intercessione. Anche io mi sforzo di pregare, ma come successe a Mosè, durante la battaglia, Aronne ed un altro gli stostenevano le braccia affinché non le lasciasse cadere... Ecco il valore della vostra **preghiera** per me. Il Signore poi sarà il vostro remuneratore. Grazie.

Maria Lucia L.



Vorrei aggiungere semplicemente che ho letto ed apprezzato tanto la sua iniziativa “Io sono la vita e voi i tralci”, **rete di preghiera** che ci unisce tra noi e al Padre. È bella ed efficace l’immagine di questa rete diffusa, costellata di nodi interconnessi e pulsanti, che traggono luminosità dalla luce di Cristo e intensità dalla preghiera e dai Sacramenti. Una rete che sostiene chi vi fa affidamento e al contempo può rappresentare un’alternativa per altri, rispetto alle luci, abbaglianti e passeggero del mondo.

Anche a me, nel mio piccolo, era venuto in mente qualcosa di simile, tempo fa, finalizzato alla preghiera per la conversione di amici/conoscenti, ma anche di persone di cui si sente parlare, o si legge, o addirittura che si vede solo in TV (senza fare nomi, ma semplicemente portando, ognuno, nella preghiera comune, a distanza, l’indicazione di queste persone). Credo molto nella forza trasformatrice e risanatrice della preghiera, innanzitutto per noi, personalmente, poi per gli altri, a cui spesso neghiamo quello che credo sia il più grande dono che si possa fare a qualcuno: pregare per lui/lei, per la sua salute fisica, psicologica, ma innanzitutto spirituale.

Daniela C.



Chiedo che mi aiuti a capire meglio quale è l’apporto indispensabile della devozione al Sacro Cuore per la mia fede. Si tratta di una devozione in più o di una autentica crescita e maturazione dei doni ricevuti nel Santo Battesimo?

Don Franco M.



Costituire una rete di persone che si impegnino responsabilmente davanti al Signore a sostenersi vicendevolmente con la preghiera e l’offerta della propria vita a rendere presente nel mondo il Suo amore, credo raggiunga la sensibilità e l’appoggio anche di noi religiose che dovremmo essere già “maestre” in materia. E la proposta della semplice modalità di adesione penso sia ben accolta da quanti verranno a conoscenza dell’iniziativa.

Il contenuto della rivista, a mio avviso, nel limite possibile di una rivista, risponde anche al suo desiderio di aiu-

tare le giovani generazioni ad approfondire la loro fede e a preparare persone credenti e mature di domani. L'iniziativa della preghiera "in rete" (bella la definizione!) credo debba continuare ad essere accompagnata da testimonianze di vita vissuta così da incoraggiare altri a fare unità di persona tra preghiera e vita, concretamente realizzata alla luce della Parola con tutte le sue esigenze.

Sr. Maria Paola B.
Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret,
Provincia Italia Centro, Roma



Sulla rivista di settembre apprendo con piacere con quanto entusiasmo sia stata accolta la sua proposta di creare una rete di persone che pregano le une per le altre, dedicando le proprie preghiere al Sacro Cuore di Gesù per l'umanità intera. Certamente non tutti potremo pregare contemporaneamente per le stesse intenzioni e nella stessa ora; il mio pensiero è di dedicare durante la giornata delle **preghiere** al S. Cuore con le motivazioni, esempio pregare per tutti gli anziani soli e sofferenti, per tutti i bambini ammalati perché vengono sempre bene assistiti, per le famiglie bisognose, per chi deluso e stanco non riesce più pregare, tante sono le motivazioni per chiedere al S. Cuore di aiutarci, certo non ci troveremo tutti a pregare alla stessa ora, ma il nostro cuore sarà rivolto al S. Cuore che certamente ci comprenderà e ci darà il Suo Santo aiuto per l'umanità intera.

Anna Maria D.



Abbiamo ricevuto in dono questa pubblicazione. Riteniamo di fare a nostra volta un regalo ai lettori segnalandolo:

Venturi Gianfranco e Gobbin Marino, 365 parole d'amore, Elledici.

A coloro che incominciano a camminare nella via dell'amore o lo vanno scoprendo, ai fidanzati e agli sposi,

a chi vive nel celibato, a tutti coloro che ogni giorno sono chiamati ad "amarsi nel Signore", a "sposarsi nel Signore": a loro vengono affidati questi testi d'autore, spigolati qua e là, "piccole luci d'amore" per testimoniare che è bello dire ogni giorno: "Ti amo!"

La locomotiva di cui ho appena ultimato un restauro (più di tre mesi) è l'ultimo pezzo che ho aggiunto al Museo delle Comunicazioni.



**IL VIAGGIO E' LUNGO MA
IL TUO PENSIERO VOLA
RAPIDO ALL'ETERNO**

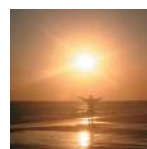
**IL VIAGGIO E' LENTO MA
SE RIFLETTI VEDRAI
COME IL TEMPO FUGGE
VELOCE**

**IL CARBONE CHE QUI
BRUCIA E' NERO MA LA
SUA FIAMMA TI FARA'
PENSARE ALL'ETERNA
LUCE CHE TI ATTENDE
AL TERMINE DEL
VIAGGIO**

Sulla grande locomotiva illustrata nella foto si trova la scritta che abbiamo riportato.

Ogni giorno in qualunque situazione, con qualunque persona io non manco mai di esprimere la mia dipendenza dal mio Comandante e quindi il mio stretto collegamento con il mio comandante e grande amico Gesù.

Ing. Giacomo Tavoletti di Milano



Tutto per amore.

È iniziato da poco l'Anno Sacerdotale e noi siamo impegnate a pregare perché i nostri fratelli Sacerdoti si santifichino secondo il Cuore di Gesù e aiutino così a santificarsi quanti vengono a contatto con loro. La ringraziamo per l'opuscolo "Parlami, o Dio!" e le assicuriamo un ricordo nella preghiera, sia per quanti si rivolgono a lei per ricevere un aiuto spirituale, sia per lei personalmente e il suo apostolato. ■

Le Ancelle dell'Amore Misericordioso. Roma

Il Centenario della Consacrazione del nostro Santuario

15 ottobre 1912 - 15 ottobre 2012

Alcune tappe fondamentali

Il tempio del Sacro Cuore di Via Matteotti è opera pregiata del Collamarini (1864-1928), artista di grande cultura e di squisita sensibilità, che regalò alla città di Bologna il più bel tempio eretto in Italia al Sacro Cuore.

Il 19 giugno 1903 era compiuta la cripta e veniva chiesto ai Salesiani di occuparsene.

Il 15 ottobre 1912 Mons. Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, procedeva alla consacrazione del tempio ormai ultimato.

Il 13 giugno 1915 il Santuario, con decreto arcivescovile, veniva elevato a parrocchia autonoma per andare incontro alle necessità spirituali del quartiere "Bolognina". Veniva affidato in modo definitivo al clero diocesano, anche se l'arcivescovo ne manteneva ad honorem il titolo di parroco.



Il crollo della Cupola

Il 21 novembre 1929 crollava la cupola del Santuario e trascinava nella rovina il pavimento, la parte superiore delle fiancate e lesionava gravemente anche le altre parti dell'edificio.

Il crollo, da un'analisi successiva, sarebbe stato



provocato sia dalla natura stessa del terreno (di natura alluvionale e quindi poco compatto e molto ricco di vene d'acqua) e dalle numerose scosse telluriche che nel 1929 hanno contribuito a rendere ancora più instabili le fondamenta del Santuario stesso.

Il 5 aprile 1930 il Santuario-Parrocchia, ridotto ad un cumulo di macerie, veniva affidato ai Salesiani, riprendendo il progetto del Card. Svampa, anche se la motivazione era strettamente legata all'incapacità della Curia di trovare i fondi per ricostruirlo. Diveniva primo parroco salesiano **Don Antonio Gavinelli**.

L'Opera Sacro Cuore e il Santuario

Con l'approvazione dell'Arcivescovo Cardo G. Battista Nasalli Rocca e la benedizione del Papa, Don Gavinelli fondava l'Opera Salesiana S. Cuore con il Bollettino del Santuario del S. Cuore e iniziava l'opera di ricostruzione sostenuta dalla solidarietà di centinaia di migliaia di fedeli da tutta l'Italia.

Ad opera dei Salesiani si riprendeva in pieno il disegno del Card. Svampa, così sintetizzato da don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani in una lettera autografa a Don Gavinelli: "Porta tutto al S. Cuore; diffondi la devozione al S. Cuore; non trascurare nessuna forma della devozione al S. Cuore; fa passare tutto e tutti per il S. Cuore; mentre crescono le mura, cresce l'amore al Sacro Cuore".

L'Associazione si diffondeva largamente nella città e diocesi di Bologna, in Italia e trovava adesione anche all'estero.

Il 19 maggio 1935 si riapriva il Santuario, rinnovato nelle sue strutture, nei suoi ornati e nei suoi arredi. Ritornava ad essere centro del culto al S. Cuore e focolaio di rinnovamento spirituale specie per la "Bolognina". L'entusiasmo degli Associati, sotto la guida di Don Antonio Gavinelli, fece fiorire accanto al tempio l'oratorio maschile e femminile ed altre iniziative sociali. ■

La ricerca sulle convivenze e i matrimoni

di Pietro Boffi e Antonella Pennati *



I corsi di preparazione al matrimonio

È possibile quantificare in 9.600 percorsi, che vedono impegnati circa 70.000 animatori per 190.000 coppie di fidanzati: certamente nessun'altra attività pastorale riesce a intercettare un numero di giovani così alto. Da ciò deriva l'assoluta preziosità di questo momento e l'urgenza di renderlo significativo. Rispetto al profilo dei fidanzati che emerge dalla ricerca, il dato più rilevante è la loro età, cresciuta negli ultimi anni; più della metà (il 55%) supera i 30 anni.

Al di là delle considerazioni di tipo sociale e culturale, il risvolto pastorale di questo fatto è evidente: in un contesto secolarizzato come il nostro, l'innalzamento dell'età significa anche più anni trascorsi lontani dalla Chiesa e dalla pratica religiosa, con la conseguente necessità per i percorsi di non dare per scontati gli aspetti fondamentali della fede. Infatti, in oltre il 60% delle diocesi italiane la percentuale di fidanzati "convinti e praticanti" non arriva neppure al 15%. È evi-

dente, dunque, che i giovani che si preparano al matrimonio sono ben lontani dal professare esplicitamente la propria fede; è necessario allora che siano accompagnati lungo itinerari di educazione e crescita nella fede a partire dalla loro concreta e diversificata situazione di vita.

Alcuni dati

Al Nord la maggior parte dei fidanzati (52 %) decide di frequentare i vari percorsi di preparazione al matrimonio solo dopo un periodo più o meno lungo di vita in comune. A livello nazionale questa percentuale scende a una coppia su tre. Ma occorre chiedersi se non si tratti di una stima per difetto.

Se non siano di fatto largamente maggioritarie le convivenze, almeno come stile di vita, come prassi diffusa e accettata anche se concretamente limitata al weekend e alle vacanze.

Si capisce che "se la scelta della convivenza è spesso dettata da fattori decisivi quali il desiderio di sperimentare una vita autonoma e indipendente dai genitori, unito alla voglia di stare insieme, il matrimonio resta però quasi sempre la meta ideale del proprio percorso di coppia". Questo aspetto è particolarmente evidente se si analizzano i dati raccolti attraverso le diocesi: la presenza di coppie già conviventi nei corsi di preparazione al matrimonio è "elevata", cioè con percentuali tra il 30 e il 60 per cento, in quasi una diocesi su cinque.

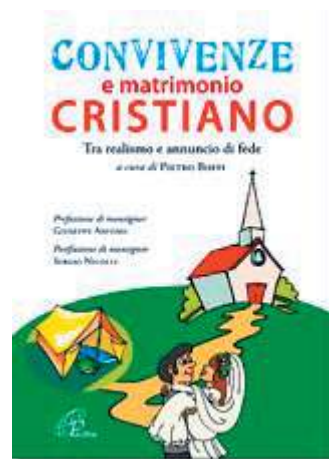
Quali scelte etiche nel fidanzamento?

La convivenza, dunque, costituisce di fatto il luogo privilegiato in cui oggi, per moltissimi giovani, matura la scelta del matrimonio cristiano, ponendo sfide pastorali che non sempre riescono a trovare risposte adeguate. Sembra quindi emergere la necessità di lavorare maggiormente in un'ottica di prevenzione, fornendo ai fidanzati utili e semplici strumenti di confronto che possano aiutarli a comprendere, prima di scegliere, quanto e come la convivenza non porti esclusivamente dei vantaggi, ma che anzi possa influenzare nel senso di una maggiore incertezza e precarietà l'intero ciclo di vita familiare.

Lo stile di vita delle coppie conviventi (e la stessa richiesta del matrimonio religioso lo dimostra) non si discosta quasi per nulla da quello delle altre coppie di fidanzati, salvo appunto per il fatto della coabitazione. Bisognerà quindi domandarsi, più radicalmente, in che situazione rispetto all'etica sessuale proposta dalla Chiesa sono praticamente tutte o quasi le coppie di fidanzati che si presentano a chiedere il sacramento, e quindi come presentare oggi in modo credibile la visione cristiana della sessualità e dei suoi presupposti antropologici.■

*ricercatori Cisf, Centro Internazionale studi famiglia

* Boffi Pietro (a cura di) CONVI-
VENZE E MATRIMONIO CRI-
STIANO Tra realismo e annuncio di fede
a cura di [Paoline](#), 2009, pp. 132



La comunità cristiana e le convivenze: è l'ora del confronto

di Luciano Moia*

Una scelta controcorrente

Ogni anno circa 400mila uomini e donne, da Nord a Sud, si presentano in parrocchia per chiedere di sposarsi. Non sono più ragazzi, visto che il 55 per cento ha più di 30 anni – al Nord la percentuale dei “fidanzati anziani” sale al 64 per cento – vivono con impegno e fatica il loro essere cristiani. L'impegno è facile desumerlo dalla volontà di sposarsi davanti all'altare, nonostante ciascuno di loro, senza distinzioni, sia stato immerso per anni in una disorientante cultura di qualunque spiritualità. E si sia confrontato con sollecitazioni culturali e medianiche segnate da leggerezza relazionale, affettività a tempo determinato, pansessualismo ossessivo e ludico. Eppure adesso sono lì, insieme, davanti al parroco, a chiedere di capire qualcosa in più di questo matrimonio cristiano che fino a ieri avevano considerato, se non con perplessità e sospetto, almeno con grande cautela o addirittura con timore.

Il coraggio di andare verso Cristo

Agli occhi di tanti di loro infatti, in particolare dei più anziani, parlare di maturazione affettiva e di riscoperta della fede nel passaggio dalla convivenza al matrimonio potrebbe addirittura sembrare offensivo. Nessuno può attestare infatti con prove sicure che una convivenza – al di là di ogni valutazione dottrinale – non possa essere portata avanti con serietà, rispetto reciproco, sostanziale fedeltà. E neppure che da questa esperienza a due “senza certificazione” siano state escluse o negate prospettive spirituali. Si tratta di capire da quali ragioni, quali pensieri, quali convinzioni siano stati indotti a quella sorta di “unione di prova” che, a un giudizio esterno e forse sommario e generico, potrebbe apparire

segnata da incertezza e aleatorietà. Si tratterebbe nella maggior parte dei casi di un periodo di verifica, in attesa che maturino le condizioni – anche economiche, abitative e di lavoro – per compiere il grande passo del matrimonio.

Una conclusione provocante

(dal sito www.totustuus.net)

Il vero problema è invece di carattere valoriale, e attiene alla sfera della validità o meno dell'istituzione matrimonio, come struttura fondamentale di regolazione dei rapporti tra i sessi - e conseguentemente tra le generazioni - nella nostra società. Ha ancora senso proporlo? Le sue caratteristiche di - almeno tendenziale - stabilità, durata, reciprocità, solidarietà, apertura alla procreazione mantengono la loro validità, o la società pensa di poter tranquillamente farne a meno?

Questa è la vera sfida che si profila, a cui la società civile, le istituzioni statali e ogni agenzia educativa - tra cui le famiglie stesse - sono chiamate a rispondere, ciascuno nel proprio ambito. Cercando, se possibile, di non ignorare la realtà, e di porsi nell'ottica della costruzione del bene comune, piuttosto che della somma dei singoli egoismi.■

* Le informazioni riportate sono liberamente prese da NOI, Genitori e Figli, supplemento a Avvenire del 28 giugno 2009





Papà e mamma propongono...

Dalla convivenza al matrimonio sacramento

Ai nostri tempi...

Come flash appaiono i momenti significativi del nostro passato. Un impegno da giovani in parrocchia dove negli anni post-conciliari si viveva un entusiasmo coinvolgente trascinati dalla guida di parroci e preti motivati, ciò ci ha portato ad impegnarci nella comunità (parrocchia, quartiere) dove vivevamo. In questo contesto ci siamo conosciuti, scoperti e a 23 anni ci siamo sposati, entrambi con una consapevolezza, forse l'unica in quel momento: "che era per sempre". Sono arrivati tre figli, insieme a loro abbiamo vissuto esperienze coinvolgenti di solidarietà, spiritualità e condivisione con realtà emarginate e popolazioni in via di sviluppo. Loro stessi nel crescere, hanno portato avanti personalmente scelte di impegno sociale, culturale e spirituale. Secondo noi non è un caso che alla fine abbiano scelto come campo di lavoro il settore sanitario: due infermieri e un medico.

A servizio del matrimonio sacramento

Tra le varie attività ci è stato chiesto un impegno nella formazione di coppie per la preparazione alla celebrazione del Sacramento del matrimonio a cui abbiamo dato disponibilità con l'impegno di una costante ricerca e verifica in equipe (vicariato) dell'operato.

In questa nostra realtà (provincia di Bologna) il 70-80% di coppie partecipanti convivono già arrivando alla scelta del matrimonio Sacramento dopo diversi anni di convivenza e a volte in età matura; per cui dopo sette anni a contatto con queste realtà che ti interrogano non ti meravigli affatto delle convivenze, essa viene data per scontata anche se

vissuta con rammarico dagli addetti ai lavori, senza peraltro riuscire a trovare strategie di risoluzione. Allora due considerazioni: è forse più accettabile la convivenza dichiarata al posto di quei fidanzamenti che durano anni e dove si "consuma" quello che è più comodo e meno impegnativo? La scelta del Sacramento è fatta dai giovani in modo veramente consapevole nel suo significato? (l'esperienza ci dice che molti conoscono ben poco della sostanza di ciò che intendono scegliere). *Vivere il Sacramento del matrimonio è una scelta che ti mette in gioco in prima persona e non lascia sconti, non puoi dire basta adesso non gioco più, è un'avventura meravigliosa dove il limite dell'altro diventa il tuo, ma anche dove l'Amore trova la sua collocazione e dà un senso pieno alla vita se è scoperto giorno per giorno* (è

30 anni che siamo sposati) *come "dono" ed emanazione di Dio nella nostra storia personale.*

I nostri figli: due strade

Passano gli anni ed i nostri figli diventano adulti; due scelgono di convivere, una di sposarsi nel Sacramento del matrimonio (per noi genitori è stato un giorno indescrivibile di vera gioia). Scelte ponderate e sofferte: tutte!! Sicuramente in una ricerca personale e di coppia, affrontando i loro timori e le esperienze affettive passate.

Quali riflessioni una mamma ed un papà fanno? Abbiamo testimoniato loro in eguale modo le nostre scelte di coppia e famiglia, li abbiamo sollecitati nella loro adolescenza alla ricerca, hanno fatto itinerari di crescita spirituali, allora perché? Indubbiamente i genitori, (anche se vorrebbero) non hanno la priorità assoluta nell'educazione, entrano in gioco diversi fattori: le persone che incontri e che contribuiscono alla tua formazione, riuscire a trovare una buona

Tardi ti ho amato
Bellezza antica e tanto nuova.

Tardi ti ho amato
Bellezza che non ha confini.

Tu eri dentro di me
e io ti cercavo lontano.

Tu eri sempre con me
e io ti cercavo lontano,
in quel mondo di cose belle,
create da Te,
verso le quali

io, abbruttito, mi precipitavo.

E a tenermi lontano
erano proprio quelle cose
che neppure esisterebbero,
se non esistessero in Te.

Ma quando Tu hai gridato il mio nome,
il grido tuo ha vinto la mia sordità.

Tu hai brillato, e la tua luce
ha vinto la mia cecità.

Hai diffuso il tuo profumo
e io l'ho respirato,
ed ora anelo a Te.

Ti ho gustato, Signore,
ed ora ho fame di te;
mi hai toccato e ora ardo
dal desiderio della tua pace.

Sant'Agostino

...i figli scelgono

direzione spirituale, gli amici che ti trovi a frequentare, l'incontro con un "lui/lei" che non ha potuto, avuto opportunità, o voluto fare dei percorsi precedenti simili ai tuoi, i messaggi e i valori che la nostra società manda e nei quali restiamo facilmente imbrigliati. Quanti giovani e non solo, non hanno mai avuto la possibilità di capitare nel contesto giusto e vivono una vita onesta, ma vuota spiritualmente!

Attendere pazientemente per camminare insieme

A volte il figlio ci diceva: "Voi non sapete che le ragazze di oggi cercano solo di divertirsi e basta!" e dall'altra parte la figlia "voi non sapete che i ragazzi pensano solo a fare sesso!" La cosa in comune è che noi genitori non sappiamo!! Eppure non abbiamo gli occhi velati, ci informiamo, ci confrontiamo con altri genitori, ma...cosa ci manca per capire il loro disagio? È necessario capire? Forse è necessario ascoltare, ascoltarli abbattendo le nostre illusioni di figli modello, cerchiamo di ascoltarli nei loro racconti, nelle loro "confidenze" che a volte percepisci come necessità di sfogo salutare, a volte la tentazione sarebbe quella di trasmettergli le certezze acquisite dalla

nostra esperienza ma ti accorgi che non è la loro ed allora rimani al loro fianco in attesa di poter dare un suggerimento, una testimonianza solo se ti viene richiesta, avere la pazienza di attendere le loro decisioni, pregare insieme per loro; contemporaneamente affermi anche con forza che la scelta della convivenza in fon-

do nasconde delle paure che è necessario ricercare in sé stessi e nella coppia, che *il dialogo continuo all'interno della coppia*, anche se scomodo in alcune circostanze, è *la sorgente per costruire un progetto, ponendosi degli obiettivi come piccoli passi per sperimentare che la forma migliore di "libertà" è quella di impegnarsi per la vita in un progetto comune scoprendo di avere a fianco una "Forza" che non viene dalla nostra volontà ma ci è donata e dobbiamo saperla accogliere*. Scopriamo anche noi due come genitori che la disponibilità non invadente, la pazienza...l'affidamento al Signore sia ciò che in questa fase del nostro matrimonio ci viene richiesto per continuare insieme quel cammino che quel giorno davanti a Lui ci siamo promessi.■

Carla e Claudio



VOGLIO TE SOLO

Il mio cuore ripete senza fine
che voglio Te,
Te solo!

Tutti i desideri che giorno e notte
mi distraggono
sono falsi e vani fin nel profondo
dell'anima.

Come la notte celsa nelle tenebre
la brama che ha della luce
così nel profondo dell'essere mio
un grido risuona:
voglio Te, Te solo!

E come la bufera,
che nella sua furia pure ha per meta
la pace,
così anche il mio spirito ribelle
lotta col tuo amore,
e il mio grido è sempre quello:
Voglio Te, Te solo!

Rabindranath Tagore

Dare e avere

Diamo ciò che siamo...

Pensiamo per un attimo di essere genitori di noi stessi. Cosa vorremmo per il nostro benessere spirituale e materiale? Vorremmo sicuramente sempre il meglio. Come lo vogliamo per i nostri figli. Vorremmo forse una vita di rinunce, di dolori, di giudizi? O vorremmo renderci la vita più semplice e gioiosa possibile? Le domande che vi faccio sono due. Se volete questo per i vostri figli, perché non lo volete per voi stessi? Se-



conda domanda: se non avete voi queste cose, pensate di poterle dare ai vostri figli? La risposta alla prima domanda è, secondo me: "noi non ci vogliamo bene". La risposta alla seconda domanda è: "È impossibile, perché possiamo dare agli altri solo ciò che siamo". In altre parole, se vogliamo davvero il meglio per i nostri figli, dobbiamo volerlo anche per noi. Altrimenti non saremo in grado di dare niente a nessuno. E i nostri figli saranno nascondigli per le nostre frustrazioni. Se vogliamo dare ai figli ricchezza spirituale, dovremo prima trovarla in noi.

David Ciolli - Redazione di Promiseland.it

“Il fidanzamento, la nostra scelta controcorrente”



Ho conosciuto Gianni nel 2002, alla Giornata mondiale della gioventù di Toronto; dopo qualche mese ci siamo messi insieme e prossimamente ci sposeremo. Tutto facile? Per niente. Il nostro fidanzamento è la storia di una scelta cre-

sciuta insieme a noi, di un cammino mai scontato, eppure pieno di gioia. Io e Gianni abbiamo scelto di vivere questa esperienza di coppia cercando di mantenere lo stile della proposta cristiana. In questa scelta senza dubbio hanno giocato un ruolo importante le nostre famiglie, che senza forzarci ci hanno guidato con l'esempio di relazioni entusiaste, e anche le nostre esperienze parallele nella comunità parrocchiali.

Il tempo di costruire qualcosa di grande

Tuttavia le nostre storie personali non ci hanno fornito “scorciatoie”: la nostra decisione è maturata con il tempo. Abbiamo iniziato a conoscerci ed è sorto il desiderio comune di costruire qualcosa di grande su basi solide. In questo siamo stati aiutati dalla presenza di altre coppie di amici, che hanno condiviso con noi questa esperienza, offrendoci un'opportunità di confronto e un sostegno prezioso nei momenti più difficili. Perché la vita a due non risparmia le prove.

Una guida

E la nostra decisione di affrontare un fidanzamento secondo il modello cristiano ha richiesto continue conferme,

impegno quotidiano. Ma non siamo mai stati soli. Oltre agli amici ci ha accompagnato anche una guida spirituale che ha saputo ascoltarci e dare preziosi consigli individuali e di coppia: abbiamo imparato che è importante prendere coscienza della propria vita per poterla condividere con qualcuno, con profondità e consapevolezza.

Confrontarsi

L'esperienza del percorso prematrimoniale, poi, ci ha messo alla prova: noi, a 26 e 24 anni, eravamo i più giovani del gruppo e con un'esperienza molto diversa da quella degli altri. Questo inizialmente ci ha messo un po' in difficoltà. Poi però abbiamo avuto modo di confrontarci con altre storie e abbiamo capito di essere fortunati, perché vedere nell'altro e nell'amore che cresce tra noi un disegno più grande è una gioia grande. Non siamo insieme per caso, è la nostra vocazione. E il “per sempre” è qualcosa che riempie il cuore, che dà coraggio per affrontare la vita. Tutta la vita.■

Antonella, Cremona

*(testo raccolto da Filippo Gilardi, per NOI, supplemento di Avvenire 28 giugno 09)

Fidanzamento: prepararsi al futuro

Imparare ad amarsi come coppia è un cammino meraviglioso, che tuttavia richiede un tirocinio impegnativo. Il periodo del fidanzamento, fondamentale per costruire la coppia, è un tempo di attesa e di preparazione, che va vissuto nella castità dei gesti e delle parole. Ciò permette di maturare nell'amore, nella premura e nell'attenzione verso l'altro; aiuta ad esercitare il dominio di sé, a sviluppare il rispetto dell'altro, caratteristiche tutte del vero amore che non ricerca in primo luogo il proprio soddisfacimento né il proprio benessere. Nella preghiera comune chiedete al Signore che custodisca ed incrementi il vostro amore e lo purifichi da ogni egoismo. Non esitate a rispondere generosamente alla chiamata del Signore, perché il matrimonio cristiano è una vera e propria vocazione nella Chiesa.

Papa Benedetto XVI messaggio alla XXII G M G (1° APRILE 2007)



La Preghiera

Nel mio cuore
si è acceso l'amore
che tu conosci
Tu ci hai fatti incoraggiare
Perché non restiamo
O divino
ti ringrazio di
che mi inonda di un
mi rende simile a
e mi fa comprendere
della vita che tu
Fa' che io
questa immagine
che tu mi hai messo
insegnami che l'amore
e non può mescolarsi
Ti prego,
per chi mi aspetta
per chi ha messo in
per chi mi starà accanto
rendici degni l'un
rendici l'uno all'altro
Preparaci al
alla sua grandezza, al
così che fin d'ora
posseggano in
e regnino in
Card. Giovanni Battista

“Stare bene insieme nella stessa casa non ci bastava più”

Gisella voleva sposarsi in chiesa; era un grande desiderio, il suo. Un anno fa abbiamo fissato la data con il suo parroco, che ci ha invitato a frequentare il cammino di preparazione al matrimonio. Mi era sembrato un pedaggio da pagare, mi immaginavo tutte le cose belle ma irraggiungibili che ci avrebbe detto, compresi gli aspetti legati alla morale sessuale che mi sono sempre sembrati così fuori tempo... E poi, noi convivevamo già da due anni, mica potevamo fingere di esserci appena conosciuti.

Una profondità inaspettata

Il parroco lo ha chiesto al primo incontro: eravamo sei coppie, quattro hanno risposto che sì, abitano insieme. Il parroco lì per lì non ha detto nulla. Però poi, incontro dopo incontro, lui e la coppia-guida hanno approfondito alcuni aspetti della vita matrimoniale di cui in effetti nemmeno io e Gisella avevamo percezione, nonostante vivessimo già da un po' come marito e moglie. Il rispetto dell'al-

tro, il corpo come casa dello Spirito, il saper aspettare, la fedeltà, il letto nuziale come altare dell'amore, la vita coniugale come impegno e responsabilità...

L'alternativa

Non che io pensassi che “basta volersi bene”, non sono così ingenuo, però è vero che la Chiesa dà contenuti diversi allo stare insieme rispetto al senso comune, alla cultura corrente. Non so, forse se avessi ascoltato prima queste parole, se avessi avuto la possibilità di approfondire il significato cristiano del matrimonio, le mie scelte sarebbero state diverse. Forse aveva ragione Gisella: perché convivere, perché accontentarsi dello “stare insieme senza legami” quando l'alternativa è una tale profondità di comunione di vita... Comunque, tra quattro mesi ci sposiamo.■

Luca, Milano

(testo raccolto da Antonella Mariani per NOI, supplemento di Avvenire 28 giugno 09)



La famiglia nasce dall'amore vero, che non s'improvvisa

Riappropriatevi, cari giovani, del valore della famiglia; amatela non solo per tradizione, ma per una scelta matura e consapevole [...] e preparatevi ad amare anche quella che con l'aiuto di Dio voi stessi formerete. Dico: “preparatevi”, perché l'amore vero non si improvvisa. L'amore è fatto, oltre che di sentimento, di responsabilità, di costanza, e anche di senso del dovere. Tutto questo lo si impara attraverso l'esercizio prolungato delle virtù cristiane della fiducia, della purezza, dell'abbandono alla Provvidenza, della preghiera. In questo impegno di crescita verso un amore maturo vi sosterrà sempre la Comunità cristiana, perché in essa la famiglia trova la sua più alta dignità. Il Concilio Vaticano II la chiama “piccola Chiesa”, perché il matrimonio è un sacramento, cioè un segno santo ed efficace dell'amore che Dio ci dona in Cristo attraverso la Chiesa.

Papa Benedetto XVI CAGLIARI 7 settembre 2008

dei fidanzati

re, o Signore,
e per una creatura
osci e ami.
entrare l'uno all'altro
estassimo soli.
o Spirito,
questo dono
na gioia profonda,
te che sei l'amore
endere il valore
mi hai donato.
non sciupi
nsa ricchezza
nesso nel cuore:
amore è un dono
con nessun egoismo
Signore,
etta e mi pensa,
me il suo avvenire,
nto per tutta la vita:
l'uno dell'altro,
o di esempio e aiuto.
matrimonio,
le sue responsabilità,
a le nostre anime
nostri corpi
nell'amore.

ta Montini (Paolo VI)

L'amore fra l'uomo e la donna nella Chiesa

“Come vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13,34)

Il dovere di amare

*Brani tratti dall'omelia di padre Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap.
Basilica di San Pietro - Venerdì Santo, 14 aprile 2006*

L'amore eterno di Dio

C'è un insegnamento che ci viene dall'amore di Dio manifestato nella croce di Cristo. L'amore di Dio per l'uomo è fedele ed eterno: “Ti ho amato di amore eterno”, dice Dio all'uomo nei profeti (Ger 31, 3), e ancora: “Alla mia fedeltà non verrò mai meno” (Sal 89, 34). Dio si è legato ad amare per sempre, si è privato della libertà di tornare indietro. È questo il senso profondo dell'alleanza che in Cristo è divenuta “nuova ed eterna”.

L'amore umano mira all'eternità

Nell'enciclica papale *Deus Caritas est* leggiamo: “Fa parte degli sviluppi dell'amore verso livelli più alti, verso le sue intime purificazioni, che esso cerchi ora la definitività, e ciò in un duplice senso: nel senso dell'esclusività - “solo quest'unica persona” - e nel senso del “per sempre”. L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche in quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità”.

L'amore, fra spontaneità e istituzione

Nella nostra società ci si domanda sempre più spesso che rapporto ci può essere tra l'amore di due giovani e la legge del matrimonio; che bisogno ha di “vincolarsi” l'amore che è tutto slancio e spontaneità. Così sono sempre più numerosi coloro che rifiutano l'istituzione del matrimonio e scelgono il cosiddetto amore libero o la semplice convivenza di fatto. Solo se si scopre il profondo e vitale rapporto che c'è tra legge e amore, tra

decisione e istituzione, si può rispondere correttamente a quelle domande e dare ai giovani un motivo convincente per “legarsi” ad amare per sempre e a non aver paura di fare dell'amore un “dovere”.

Dovere e piacere coincidono

“Soltanto quando senti e fai tuo il dovere di amare, - ha dichiarato il filosofo che, dopo Platone, ha scritto le cose più belle sull'amore, Kierkegaard -, allora soltanto l'amore è garantito per sempre contro ogni alterazione; eternamente liberato in beata indipendenza; assicurato in eterna beatitudine contro ogni disperazione”.

Il senso di queste parole è che la persona che ama, più ama intensamente, più percepisce con angoscia il pericolo che corre il suo amore. Pericolo che non viene da altri, ma da lei stessa. Essa sa bene infatti di essere volubile e che domani, ahimé, potrebbe già stancarsi e non amare più o cambiare l'oggetto del suo amore. E poiché, adesso che è nella luce dell'amore, vede con chiarezza quale perdita irreparabile questo comporterebbe, ecco che si premunisce “legandosi” ad amare con il vincolo del dovere e ancorando, in tal modo all'eternità il suo atto d'amore posto nel tempo.

Un antidoto contro la disperazione

Il dovere di amare protegge l'amore dalla “disperazione” (= incertezza del futuro, mancanza di speranza, ndr) e lo rende “beato e indipendente” nel senso che protegge dalla disperazione di non poter amare per sempre. Datemi un vero innamorato - diceva lo stesso pensatore - ed egli vi dirà se, in amore, c'è opposizione



tra piacere e dovere; se il pensiero di “dovere” amare per tutta la vita procura all’amante paura e angoscia, o non piuttosto gioia e felicità somma.

Non si ama “per gioco”

Apparendo, un giorno della settimana santa, alla beata Angela da Foligno, Cristo le disse una parola divenuta celebre: “Non ti ho amato per gioco!”. Cristo non ci ha amato davvero per gioco. C’è una dimensione ludica e giocosa nell’amore, ma esso stesso non è un gioco; è la cosa più seria e più carica di conseguenze che esista al mondo; la vita umana dipende da esso.



Queste considerazioni non basteranno a mutare la cultura in atto che esalta la libertà di cambiare e la spontaneità del momento, la pratica dell’“usa e getta” applicata anche all’amore. Si incaricherà, purtroppo, la vita a farlo, quando alla fine ci si ritroverà con delle ceneri in mano e la tristezza di non aver costruito nulla di duraturo con il proprio amore. Ma che almeno servano, queste considerazioni, a confermare della bontà e bellezza della propria scelta coloro

che hanno deciso di vivere l’amore tra l’uomo e la donna secondo il progetto di Dio e serva a invogliare tanti giovani a fare la stessa scelta.■

La catechesi di Giovanni Paolo II sulle litanie del Sacro Cuore di Gesù

3. CUORE DI GESÙ, TEMPIO SANTO DI DIO

(9 giugno 1985, Angelus)

Ci rivolgiamo, insieme con Maria - mediante il suo cuore immacolato - verso il cuore divino del suo Figlio: Cuore di Gesù, tempio santo di Dio / Cuore di Gesù, tabernacolo dell’Altissimo.

Cuore di un uomo simile a tanti, tanti altri cuori umani e, al tempo stesso, cuore di Dio-Figlio. Se quindi è vero che ogni uomo “abita”, in qualche modo, nel suo cuore, affiora che nel cuore dell’uomo di Nazaret, di Gesù Cristo, abita Dio. Esso è “tempio di Dio”, essendo cuore di quest’uomo.

Dio-Figlio è unito con il Padre, come Verbo eterno, “Dio da Dio, luce da luce... generato non creato”.

Il Figlio è unito con il Padre nello Spirito Santo, che è il “soffio” del Padre e del Figlio ed è, nella divina Trinità, la Persona-Amore.

Il Cuore dell’uomo Gesù Cristo è quindi, nel senso trinitario, “tempio di Dio”: è il tempio interiore del Figlio che è unito con il Padre nello Spirito Santo mediante l’unità della divinità. Quanto inscrutabile rimane il

mistero di questo Cuore, che è “tempio di Dio” e “tabernacolo dell’Altissimo”!

Al tempo stesso, esso è la vera “dimora di Dio con gli uomini”, (Ap 21,3), poiché il Cuore di Gesù, nel suo tempio interiore, abbraccia tutti gli uomini. Tutti vi abitano, abbracciati dall’eterno amore. A tutti possono essere rivolte - nel Cuore di Gesù - le parole del profeta: “Ti ho amato di amore eterno, / per questo ti conservo ancora pietà “ (Ger 31,3).

Che questa forza dell’eterno amore, che è nel Cuore divino di Gesù, si comunichi oggi in modo particolare ai giovani.

In essi deve abitare in modo particolare lo Spirito Santo. Diventino quindi anche i loro cuori - a somiglianza di Cristo - “tempio santo di Dio” e “tabernacolo dell’Altissimo”.

Ho sentito spesso i giovani cantare: “Voi sapete che siete un tempio?”. Sì. Noi siamo tempio di

Dio e lo Spirito di Dio abita in noi, secondo le parole di san Paolo (cfr. 1 Cor 3, 16).

Mediante il cuore immacolato di Maria rimaniamo nell’alleanza con il Cuore di Gesù, che è “tempio di Dio”, il più splendido “tabernacolo dell’Altissimo” e il più perfetto.■



Don Luigi (Gigetto) De Liberali, due volte missionario

Nel 1995 Don Gigetto, sacerdote salesiano e animatore missionario e vocazionale dell'Ispettorato Salesiano di Verona, accoglie la chiamata missionaria e parte per Recife (nel nord-est del Brasile). Dopo 14 anni di esperienze significative come Delegato di Pastorale Giovanile, accoglie l'invito del Rettore Maggiore Don Pascual Chavez Villanueva, e parte per l'Angola. Ora si trova nella parrocchia di Lwena - Moxico, nella zona più interna dell'Angola. Il suo compito è di missionario itinerante per la zona rurale della parrocchia e visita i villaggi. Si tratta della parrocchia salesiana più grande del mondo; il territorio è paragonabile a Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige, messi insieme (Circa 56.000 km²) ed è lunga 1500 km! Lasciamo a lui la parola.

Carissimi amici e amiche,

sono già passati sei mesi dalla mia uscita dal Brasile e dall'inizio di questa nuova esperienza missionaria in **Angola**. È stato un cambiamento radicale: per la realtà sociale, per la cultura e per lo stile di essere chiesa che ho incontrato. Questo popolo, povero che ha tanto sofferto, mi insegna molto e mi infonde coraggio...

Situazione "Precaria" delle comunità

Nelle mie visite alle comunità, incontro molte situazioni difficili: in alcuni posti ci sono chiesette povere e abbandonate, altre sono cadute per la pioggia o per il materiale fragile utilizzato; altre ancora, non sono usate o non sono mai state finite; in alcune comunità quasi non c'è vita di preghiera e i cattolici non sanno neanche il "padre nostro" o l'"ave maria"; in alcuni villaggi non abbiamo la presenza di cattolici (in questa regione le statistiche dicono che i cattolici sono il 5% della popolazione); alcuni coordinatori (chiamati catechisti) hanno problemi di relazione con la comunità, o hanno problemi personali (come il bere) che allontanano i fedeli. In una delle comunità che ho visitato in questo mese,

di 53 cattolici che c'erano, ne sono rimasti solo 3!

Magia e formazione religiosa

Un dei maggiori problemi che incontro nelle comunità è la convinzione che ci sia una causa in tutto quello che succede di triste nella vita: dolori, accidenti, disastri... Per questo chiamano il "feticcio", *l'esperto*, per indovinare il perché di quella situazione o chi ne è la causa. Il verdetto di questo *stregone* genera accuse, lotte e divisioni, tra famiglie e nelle comunità. Altro grave problema è la poca, e molte volte inesistente, formazione religiosa. L'evangelizzazione, in questo stato di Moxico (est dell'Angola), è cominciata 75 anni fa, con i benedettini: siamo ancora all'inizio!

Per questo dò la priorità ad alcune azioni: visite frequenti ai villaggi; incontro con i consigli delle comunità; corsi di formazione per i coordinatori.

Quello che è difficile non è costruire gli edifici religiosi o sociali, ma preparare le persone!

Cattolici e protestanti

Quando arrivo in un villaggio per celebrare l'eucaristia, quasi tutti gli abitanti (di qualunque religione) partecipano della messa: è un grande avvenimento per la comunità! Ma, se da una parte la comunità cattolica si sente onorata, dall'altro non si sa chi aderisce veramente e chi è solo uno spettatore!

Una volta, nella comunità di Sanjamba (uno dei villaggi dove è caduta la "chiesetta"), tutti parteciparono alla celebrazione. Nella prima fila stava un gruppo di gio-



vani attenti: io pensavo che fossero della comunità cattolica. Solo alla fine della messa, quando il catechista ha chiesto che si preparassero per cantare, ho scoperto che era la corale della chiesa protestante!

Una comunità di catecumeni

Non sempre è facile incontrare una soluzione a tanti problemi, come nel villaggio di Katapi, dove la comunità cattolica è in crisi. Il catechista si è ammalato, a causa di una botta contro un tronco. L'incidente ha avuto purtroppo altre conseguenze: accuse (emerse dopo i soliti rituali magici), lotte tra famiglie e, perfino, risse! Sono andato là, in questo mese, per celebrare la messa. Dopo la celebrazione (alla quale hanno partecipato tutti gli abitanti), ho invitato i cattolici a rimanere nella cappella, per vedere chi avrebbe potuto assumere la direzione. Sono rimasti 11 giovani, ma, tra loro, uno solo era battezzato! Ho affidato a lui la formazione anche degli altri. Certamente il cammino di questa comunità non sarà facile: per questo vi chiedo una preghiera...

Formazione per i coordinatori

In questo mese di luglio ho organizzato altri due incontri di formazione, di una settimana, in luoghi diversi, per i coordinatori delle comunità. Il primo è avvenuto in un piccolo paesetto, Saculiva, a 2 ore di strada, e ha avuto la partecipazione di 10 persone che venivano da 8 villaggi differenti; il secondo in una cittadina a 4 ore di macchina, in Cangonga, con la presenza di 20 persone di 10 diverse comunità.

Questo è stato l'orario: al mattino visita a una delle comunità vicine, con la celebrazione dell'eucaristia; al pomeriggio studio e riflessione su un tema; alla sera, attorno al falò (perché fa freddo in questo periodo), canti, rosario e buona

notte. Dalle valutazioni che sono state fatte, gli incontri sono stati ben apprezzati ed hanno animato le comunità che abbiamo visitato e quelle che ci hanno accolto...

Dov'è il gabinetto?

All'inizio del primo incontro di formazione, ho chiesto dove avrei potuto incontrare un gabinetto. Mi hanno risposto: "Qui tutti vanno in mezzo alla foresta, anche quando piove!" Semplice per quelli che sono abituati,

ma per me era un po' complicato... disporre di un posto conveniente! E il peggio era sapere che nel villaggio c'è una scuola costruita dalla parrocchia, dove neanche i professori insegnano quello che dovrebbe essere più importante per l'igiene e per la salute! Ho chiesto allora agli animatori di costruire un "gabinetto" (una piccola capanna di paglia, molte volte senza tetto) che sarebbe servita anche alla comunità. Dopo due giorni (sono riuscito ad aspettare!), il gabinetto era pronto per l'uso! È stata una piccola conquista della comunità!

Il pavimento di sabbia come lavagna

Il secondo incontro di formazione è avvenuto in una povera chiesetta, dal tetto molto basso, il pavimento di sabbia e le pareti di pali. Non avendo lavagne per scrivere, né una parete per appoggiare fogli di carta, mi sono ricordato del fatto del vangelo dove Gesù ha scritto per terra. Ho preso un piccolo bastone, ho livellato il terreno con le scarpe e ho cominciato a scrivere nella sabbia: gli schemi degli incontri sono stati molto interessanti! Oltretutto, mi è sembrato che questo "stile" abbia attirato l'attenzione dei catechisti e i temi sono stati abbastanza interessanti e partecipati! Tutti sono rimasti ammirati di come è possibile far catechesi anche senza avere molti mezzi a disposizione!■



Elogio della vita... anziana

di Suor Maria Pia Giudici



Vi presentiamo un libro pubblicato dalle Edizioni paoline e scritto appunto da *“una vera “maestra” di preghiere, Suor Maria Pia Giudici, che da anni pratica e insegna la “Lectio Divina” in quell’angolo di paradiso che è la Casa di Preghiera di San Biagio nel territorio di Subiaco dove San Benedetto già nel secolo quinto dell’era cristiana insegnava ai monaci a pregare.”*

Queste parole le avevo scritte sul tascabile estivo *“Parlami, o Dio”* e continuavo dicendo: *“E non sarà l’ultima volta che attingerò a questa sorgente: Suor Maria Pia è Figlia di Maria Ausiliatrice, con un passato giovanile di insegnamento della scienza della comunicazione, è poetessa affermata, ma da più di trent’anni dedica la sua vita ad accogliere ed accompagnare chi vuole fare un cammino spirituale serio.”*

Tra le molte pubblicazioni che recano la sua firma questa ha un valore particolare perché è il distillato di tutte le sue esperienze di vita, la sintesi del suo cammino spirituale, e apre scorci di Paradiso che si possono pregustare nel vivere quotidiano quando ci si abbandona alla forza vitale dello Spirito. Anche la confezione del libretto ha il suo peso: ogni giorno una frase della Sacra Scrittura, una lirica di Suor Maria Pia, una fotografia che, come nelle parabole, lascia sognare orizzonti ancora più vasti e più profondi.

Elogio della vita è un libro che vibra un colpo d’ala e apre orizzonti, presentando l’**anzianità** nei suoi aspetti positivi, non come l’età dei rimpianti, della tristezza e del vuoto di valori. In una società dove impera il dio denaro a esaltare efficientismo e sfrenata corsa al fare e all’ammucchiare, queste pagine offrono, in un respiro di poesia, una sventagliata di valori da riscoprire in profondità.

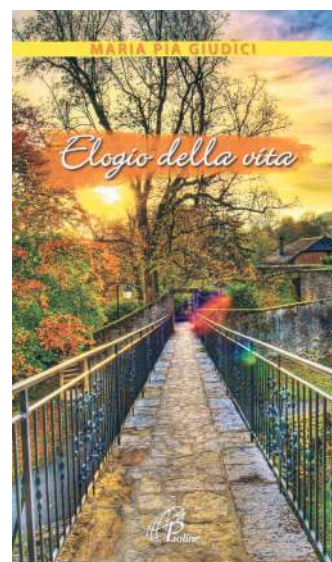
Si tratta della libertà dalla tirannia del troppo fare, della possibilità di “sorvegliare” il tempo e di scorgere anche le cose e gli eventi apparentemente piccoli, come realtà di valore, se illuminate dalla **parola di Dio, ascoltata e accolta in quiete contemplativa nel cuore**. È tutto questo che segna il passaggio da una vita convulsa e affannata nel “più avere” a una vita respirata nel “più essere”.

Mai con tono moralistico, ma sempre con accento amichevole e sereno, l’autrice, che sta vivendo la propria anzianità sotto lo sguardo di un Dio che è Padre provvido, si preoccupa solo d’infondere pace specialmente in coloro che affrontano l’età più carica di anni.

Con quel soffio lirico che viene dal cuore, il libro ti riposa e consola, proprio mentre ti aiuta a scoprire nuove opportunità buone. Sono quelle di un silenzio ami-

co, di una solitudine che è tutt’altra cosa dal triste isolamento: un’occasione felice per scendere nelle profondità di sé. Il libro insegna che si tratta di aprirsi interiormente a quello stupore nato da occhi nuovi, da occhi di bambino del regno di Dio. Qui non alligna la complicazione; prende spazio invece la semplicità, che però si guarda bene dal cadere nel semplicismo o nel banale, perché è un modo autentico e profondo di guardare alla vita: a tutta la vita, in quella grande luce che viene dalla speranza teologale, dal credere in ciò che non muore.

Insegnare come sia bello chinarsi sull’altro, perdonare, sforzarsi di comprendere, impegnarsi alla tenerezza, a un modo sempre nuovo di amare è l’aratro che scava in te solchi di vita nuova e profonda. La stella a cui ti viene suggerito di attaccarlo è quella luce d’immortalità, di felicità eterna che ci attende.



Brani scelti

La vita dell'uomo

"È in te, Signore, la sorgente della vita. Alla tua luce vediamo la luce". Salmo 36 (35),10

Infanzia:

chioccolio mattutino
di piccola sorgiva
in un prato.

Fanciullezza:

allegro vociare azzurro
nel dispiegarsi
di variopinti aquiloni.

Giovinezza:

divampare di un fuoco
che accende la notte
di arditi, nobilissimi sogni.

Età adulta:

un protendersi,
con mani consapevoli
e volontà tenace,
verso ciò che vale;
scivolando a volte,
e spesso, forse, cadendo a terra,
ma per rimbalzare poi,
sempre avvolto
dalla vivificante forza
del tuo Dio che salva.

Anzianità:

ecco, ora niente ti sollecita alla corsa.
Tu vai tranquillo, a lenti passi,
lungo un fiume che,
quanto più scende a valle,
tanto più allarga gli argini,
specchiando in distese d'acque
calme,
suarci di cielo in pace.
Il fiume scorre lento e solenne
verso la foce del grande mare.
Così anche tu.
È il tempo della fiducia
tessuta di abbandono e tenerezza
per tutte le creature.
Perché Dio è nel tuo andare,
nel veloce avvicinarsi dei tuoi giorni,
nell'aria che respiri,
nel mistero del tuo cuore assetato.
È nel suo attenderti
per colmarti finalmente sino all'orlo
della sua fedeltà.
È lui l'oceano
dell'amore senza sponde.
Tu lanciati ora dal trampolino
di una speranza salda,
in piena fiducia.

Benedizione tu

"Ti benedica il Signore e ti protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace". Numeri 6, 24-26



Benedetto fosti tu
fin dal ventre di tua madre
e dal primo mattino in cui schiudesti
gli occhi alla luce.
Benedetto, misteriosamente
benedetto
fosti sempre
a ogni crocicchio della vita:
a quello in cui incontrasti la gioia
e a quello in cui ti attendeva il dolore.
Benedetto tu sempre da Dio.
Ora, in questi anni del tramonto,
ne prendi più vigile coscienza.
E ringrazi con trepide braccia levate
in alto.
Benedetto tu anche in questo istante
e nella grande vita che tutti attende.
Tu oggi sempre più diventi
- ti sia consolazione il pensarlo! -
per i tuoi cari e per tutti
una vivente benedizione.

Con lievissime ali

"Dio mio, vieni presto ad aiutarmi (...).

Io non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi, proclamerò sempre la tua salvezza". Salmo 71(70), 14-15



Si leva con lievissime ali la farfalla
dalla corolla profumata del gelsomino.
Come il tuo insegnamento di
persona anziana
dal cuore traboccante di esperienza
che tu vieni donando,
ma con grande leggerezza,
con tono dimesso
e con parole parche.

Tenerezza

"La tenerezza del Signore si spande su tutte le creature". Salmo 145(144), 9



Ora che più non ti tallona il tempo
con tanti impegni,
chiedi a Dio di essere tutto invaso
dalla sua tenerezza.
Chiedi di avere
un tenero sguardo
colmo di compassione
per ciascuno che viene.
E non temere
le grinze del tuo volto
che rendono anzi più sapida
la tenerezza del tuo largo sorriso.
E non darti pena di manipolare
con diverse creme
le grinze delle tue mani
che si sciolgono ora teneramente
in carezze.
Lascia che la vecchiaia ti svuoti
di artificiosi gesti vani,
perché più ampio e tenero
sia il tuo abbracciare
chi patisce freddo al cuore,
chi è ferito nell'anima.
La tua non è più l'età
degli inflessibili dinieghi
né delle chiusure di sicurezza.
Essere comprensivo e tenero con tutti,
anche col cane, il gatto
e il pappagallo del vicino.
È questa ora la tua ricchezza
che nessuno potrà rapirti. ■



I diritti violati dei migranti



La disperazione di chi vive nei Paesi Poveri continua a generare flussi di migranti in cerca di dignità umana: barconi carichi di uomini, donne, bambini. Giungono ancora notizie di disgrazie avvenute nel tratto di mare che separa l'Africa dalla Sicilia. In alcuni casi queste imbarcazioni vengono intercettate, soccorse o respinte, in altri casi finiscono alla deriva, senza carburante portando così alla morte per stenti, disidratazione e fame molti dei passeggeri. Un dato sconvolgente: dal 1998 a oggi il numero di potenziali migranti morti in questo nostro mare è di oltre 14.660. **“Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione”** (*Caritas in veritate*, 62).

Siamo chiamati a rispettare la legge più antica: [...] “nessuna politica di controllo della immigrazione consente a una comunità internazionale di lasciare una barca carica di naufraghi al suo destino. Esiste una legge del mare ben più antica di quella pure codificata dai trattati. E questa legge ordina: in mare si soccorre. Poi, a terra, opereranno altre leggi: diritto d'asilo, accoglienza, respingimento. Ma le vite, si salvano.” (Marina Corradi, *Avvenire*, 21 agosto 2009)

“Questa tragedia colpisce esseri umani che cercano di raggiungere Paesi o regioni economicamente più sviluppati, per fuggire povertà e fame. Per questo sono pronti a rischiare tutto, anche la loro stessa vita.” (Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e itineranti)

Onoriamo i poveri. Un appello dai religiosi

Un brano dell'appello lanciato da *“Beati i costruttori di pace”*: “Come scelta e impegno di vita siamo stati chiamati e mandati a dare ed essere buona notizia per i poveri. La legge - sicurezza, emanata dal Governo, discrimina, rifiuta e criminalizza proprio i più poveri e i più disperati. ... Di null'altro sono colpevoli queste persone se non di essere troppo bisognose. Per lo Stato italiano oggi è questo che costituisce reato. ... Molti di noi provengono da una situa-

zione di indigenza. Con i fatti e non solo a parole ci riconosciamo nell'umanità e nella dignità di tutte le persone, che vengono colpite ... intendiamo onorare i poveri. Se non lo facessimo negheremmo le nostre persone e la nostra missione e tradiremmo le nostre comunità. Perciò dichiariamo in coscienza la nostra obiezione pubblica. Vale anche per noi “bisogna obbedire a Dio, invece che agli uomini” (Atti 5,29). Siamo incoraggiati in questa decisione, non solo in riferimento alla fede, ma anche come comuni cittadini, in ottemperanza alle leggi sottoscritte e vincolanti per lo Stato italiano: dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, alla Convenzione sullo stato dei rifugiati, alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e alla nostra stessa Costituzione, ... faremo quanto è in nostro potere, ... perché nel tempo più breve possibile questa legge venga radicalmente cambiata.

info: www.beati.org

I diritti violati dei malati mentali



Consultando le legislazioni vigenti, emergono incongruenze notevoli fra i trattamenti riservati agli animali e agli uomini. Come ci ricorda la psicologa e psicoterapeuta Luana De Vita, in un articolo comparso il 25 agosto su *“Il Messaggero”* “se fossi un cane, in Italia, mi spetterebbe per legge uno spazio in recinto non inferiore a 20 metri quadrati. Se, invece, fossi un malato psichico [...], la superficie minima delle camere a due letti dovrebbe essere non inferiore a 16 mq. [...]

Se fossi un cane, a Roma non potrebbero tenermi legato ad una catena per più di 8 ore al giorno. Se fossi un malato di mente invece, i medici potrebbero seguire le leggi in vigore e tenermi legato, mani e piedi, ad un letto fino a 12 ore consecutive. [...]

La De Vita si domanda come mai le leggi per gli animali appaiono pensate per gli animali stessi, mentre quelle per gli uomini sembrano essere scritte per tutelare i bisogni di chi accudisce e non di chi è accudito. E conclude: “Se fossi un cane, mi sentirei più tranquillo in Italia. Purtroppo sono solo un essere umano”.

I diritti violati dei più piccoli da www.infoans.org



Ramallah

A Ramallah, nei territori palestinesi si è svolta, con il coordinamento del centro "al Manara", una manifestazione a favore della liberazione dei minori accusati di aver sostenuto la lotta armata contro Israele. [...] Secondo la stima dell'agenzia per la difesa dei diritti dei minori "Defence for Children International" (DCI), arrivano a 7800 i minorenni palestinesi arrestati dai soldati israeliani dal settembre 2000, quando ebbe inizio la "Seconda intifada". 355 è il numero di quelli detenuti. (giugno 09)

Angola

Mons. Giovanni Angelo Becciu, da alcuni anni Nunzio Apostolico in Angola e a São Tomé e Príncipe e ora, da pochi mesi, nominato Nunzio a Cuba, ha denunciato i maltrattamenti che alcuni bambini subiscono. Torture di ogni tipo perché vittime di superstizione, stregoneria e oscurantismo di una sedicente "Chiesa evangelica della guarigione tradizionale". Nella visita, avvenuta nel marzo 2009, Benedetto XVI ha esplicitamente condannato chi "considera i bambini di strada e gli anziani come presunti stregoni".

Pakistan

Oltre 200 bambini fra gli 8 e i 13 anni sono stati rapiti dai talebani e addestrati per diventare "baby-kamikaze". I minori votati al suicidio erano destinati contro il nemico e obiettivi civili. I bambini hanno subito un lavaggio del cervello ed erano giunti persino a dire di voler uccidere i propri genitori. Ora i ragazzi necessitano di una riabilitazione psicologica.

In difesa della libertà di stampa

La Giunta Nazionale dell'UCSI, riunita il 15 settembre a Roma ha prodotto il seguente documento:

I giornalisti della Unione Cattolica Stampa Italiana ade-



riscono alla manifestazione indetta dalla Federazione della Stampa per la libertà di informazione. Una libertà che ancora esiste ma che è minacciata da alcuni poteri forti presenti sia nell'informazione radiotelevisiva - dove si fatica a trovare voci che non rispondano agli ordini di una scuderia politica - sia nella carta stampata, dove le intenzioni di schieramento e di lobby prevalgono ormai sulla autonomia delle imprese editoriali.

L'UCSI segnala il pericolo che anche nel mondo cattolico, dopo la squallida aggressione che ha portato alle dimissioni il direttore di Avvenire, possano trovare forza le voci di chi preferirebbe una stampa asservita e normalizzata. Sarebbe davvero insensato che, mentre i giovani spostano progressivamente su fonti incontrollate i propri bisogni di informazione, le imprese istituzionali si arroccassero sempre più in una informazione governata dalle veline, da qualunque parte provengano; una informazione, questa sì, davvero farabutta.

I primi passi del Progetto Europa



È una delle nuove frontiere suggerita dal Papa e prontamente accolta dall'Assemblea generale salesiana (Capitolo 26°), al fine di "rilanciare il carisma salesiano" in questo continente. La sfida è di far rivivere in noi Don Bosco nell'Europa di oggi, con tutte le problematiche della scristianizzazione, della multireligiosità, della multiculturalità, del nihilismo",

A Roma dal 17 al 19 luglio, sono stati approvati i primi interventi, da realizzarsi entro il dicembre 2010. Si tratta di una serie di incontri, manifestazioni e attività che in questo primo periodo coinvolgerà soprattutto le Regioni e Ispettorie europee. Il Rettor Maggiore ha motivato queste decisioni ricordando che "il Progetto Europa è finalizzato ad assicurare la vitalità e la fecondità del carisma salesiano in Europa; si tratta però di un impegno di tutta la Congregazione". *Questo per rispondere all'appello di Benedetto XVI: "In un momento in cui in Europa le vocazioni diminuiscono e le sfide dell'evangelizzazione crescono, la Congregazione salesiana deve essere attenta a rafforzare la proposta cristiana, la presenza della Chiesa e il carisma di Don Bosco in questo continente."* www.sdb.org

Relazioniamoci...

RIFLETTIAMO INSIEME...

5-7 anni



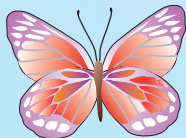
È molto importante che impari a esprimere quello che provi e ad immaginare chi vorresti essere e che cosa ti piace di più. Questo ti servirà per capire chi sei e in che modi puoi avere nuovi amici e con loro vivere una bella amicizia. È ovvio che anche loro dovranno capire chi sono e come comportarsi con te perché l'amicizia funziona quando ci si conosce bene e ci si rispetta! (Art.13 e art. 14 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia)

SEI IO FOSSI...

- se io fossi un animale, sarei _____ perché _____
- se io fossi un fiore, sarei _____ perché _____
- se io fossi un albero, sarei _____ perché _____
- se io fossi uno strumento musicale, sarei _____ perché _____
- se io fossi una macchina, sarei _____ perché _____
- se io fossi un paese straniero, sarei _____ perché _____
- se io fossi un gioco, sarei _____ perché _____
- se io fossi una musica, sarei _____ perché _____
- se io fossi un cibo, sarei _____ perché _____
- se io fossi un colore, sarei _____ perché _____



8-10 anni



NESSUNO È UN'ISOLA!!

Hai mai sentito l'espressione "Nessuno è un'isola"? Che cosa pensi possa significare? Conosci altre espressioni simili che mettono in evidenza l'importanza delle relazioni fra le persone (del tipo "Due menti sono meglio di una")? Come tu ben sai, la nostra vita è piena di incontri e relazioni con altre

persone che ti permettono di vedere le cose da altri punti di vista e che ti legano agli altri. In questo modo sai anche che tutte le tue parole, comportamenti e azioni avranno delle influenze sugli altri proprio per questa interdipendenza che si crea fra gli individui. Prova a completare la tabella seguente mettendo in evidenza chi sei tu e quale rapporto hai con gli altri (secondo l'esempio):



Eccoti alcuni articoli della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia in cui si evidenzia l'importanza delle relazioni umane:

- Art.18 e art.20: diritto a ricevere le attenzioni necessarie al proprio sviluppo (diritto alla famiglia)
- Art.28: diritto all'educazione (è necessario un insegnante per questo)
- Art.30: diritto di bambini che fanno parte di minoranze a parlare la propria lingua e vivere nella propria cultura (diritto ad una comunità)
- Art.31: diritto al gioco (diritto ad utilizzare giochi, attrezzature sportive)

Chi sono io?

Sono un/a figlio/a
Sono uno studente
...
...

Per chi?

Per i miei genitori
Per i miei insegnanti
...
...

Angolo della risata:

LA VERITÀ

- Sai che ho suonato al conservatorio?
- Però! Complimenti, non lo sapevo...
- Ehm, in effetti, io ho suonato, ma non mi hanno aperto...



Che cosa dice un pezzo di formaggio? Oggi non sono in forma

Che cosa dice una pagnotta appena uscita dal forno? Oggi sono cotta

Che cosa è un cavillo? È un animillo che tritta, galippa e silta gli osticoli

Giochiamo insieme...

IL TELEFONO

Materiale

2 bicchieri di plastica, una cordicella o filo di lana di 2 o 3 metri, pennarelli o adesivi per decorare, forbici

Svolgimento

1. decora i bicchieri con i pennarelli o con gli adesivi
2. fai un foro alla base del bicchiere
3. fai un nodo in una delle estremità della corda
4. passa la cordicella attraverso il foro di uno dei bicchieri e fai un nodo in modo che resti nascosto al suo interno
5. passa la cordicella attraverso il foro dell'altro bicchiere

6. annoda l'altra estremità della cordicella. Quando tirerai la cordicella anche il nodo resterà nascosto nel bicchiere

Per parlare devi dire qualche cosa in uno dei bicchieri. Chi ti ascolta si dovrà allontanare in modo che la cordicella sia ben tesa e si porterà l'altro bicchiere all'orecchio. Si può parlare da un piano all'altro, da una stanza all'altra... come meglio preferisci!



Una storia per riflettere...

Il riso e le bacchette

Un Mandarino cinese venuto a morte, mentre si avviava al Paradiso cui era destinato, ebbe voglia di visitare l'Inferno. Fu accontentato e condotto al soggiorno dei dannati: un'aula immensa, con tavole imbandite su cui fumava, profumando l'aria, il cibo nazionale in enormi vassoi: il Riso, il diletto e benedetto Riso. Attorno alle tavole sedevano innumerevoli persone, ciascuna munita di bacchette di bambù per portare il Riso alla bocca. Ogni bacchetta era lunga due metri e doveva essere impugnata ad una estremità. Ma, data la lunghezza della verga, i commensali tentavano invano di nutrirsi: per quanto si affannassero, non riuscivano a portare il cibo alla bocca. Donde furore e spasimi e stridore di denti.

Colpito da quello spettacolo di inedia nell'abbondanza, il Mandarino proseguì il suo cammino verso il soggiorno dei Beati. Ma quale non fu la sua sorpresa nel constatare che il Paradiso si presentava identico all'Inferno: un ampio locale con tavole imbandite, vassoi enormi di riso fumante, da mangiarsi con bacchette di bambù lunghe due metri, impugunate ad una estremità. L'unica differenza stava nel fatto che ciascun commensale, anziché imboccare se stesso, dava da mangiare al commensale di fronte: di modo che tutti avevano modo di nutrirsi con piena soddisfazione e serenità. (Fiaba Cinese)

Angolo della preghiera: La nostra casa

La mamma dice che il nostro ambiente è più che una casa, perché è pieno di amore.

Grazie Dio, per la mia famiglia e per il suo amore.

Caro Dio, prego per i bambini che vivono in ambienti infelici.

Per favore aiutali a non essere tristi.

Che la nostra casa sia felice

Che la nostra casa sia sicura

Che la nostra casa sia piena di amore

Che la nostra casa sia benedetta.



Curiosando per il mondo... La scrittura cinese

La scrittura cinese è una delle più difficili al mondo e assegna a ogni parola un segno, o carattere, distintivo ben preciso. Per leggere un giornale è necessario conoscere almeno dai 2'000 ai 3'000 caratteri, ma un ampio vocabolario ne comprende più di 40'000, classificabili in base

園 船 零

giardino

nave

zero

Alcuni esempi di scrittura cinese

al suono o alla forma. In Cina, infatti, non usano l'alfabeto come il nostro, ma ad ogni parola corrisponde uno o più segni. La forma di questi segni è generalmente quadrata. Bisogna stare attenti a come si pronuncia un segno perché cambiando il tono della voce uno stesso segno può avere significati diversi.

San Massimiliano Kolbe sacerdote e martire

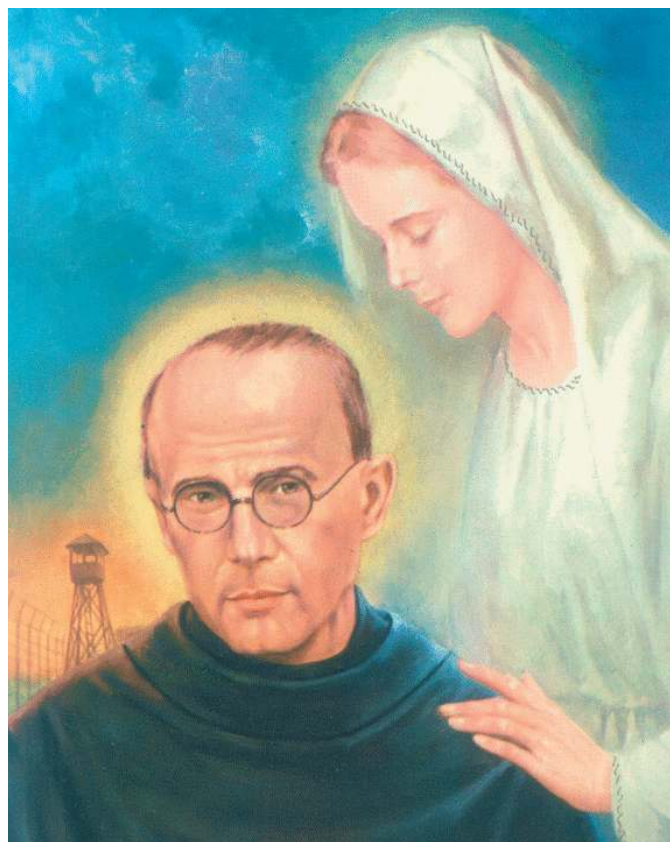
Si sentiva fortemente e responsabilmente inserito nella storia e nella vita della Chiesa, come in quella del suo Ordine Francescano; e ardeva del desiderio di operare alla edificazione e difesa del Regno di Dio, sotto il patrocinio di Maria Immacolata, e di impegnare i confratelli ad un rinnovato filiale servizio alla Madre di Dio. Questi sentimenti di fede e propositi di zelo, che Massimiliano sintetizza nel motto: *“Rinnovare ogni cosa in Cristo attraverso l’Immacolata”*, stanno alla base della istituzione della *“Milizia di Maria Immacolata”*; come pure costituiscono il fermento che animerà tutta la vita spirituale e apostolica di P. Massimiliano, fino al suo martirio di carità. «Chi ha Maria per madre, ha Cristo per fratello.»

Concretizza il suo progetto spirituale costruendo nei pressi di Varsavia, un Convento-città, che chiamerà *“Niepokalanów”* (Città dell’Immacolata), che fin dagli inizi assunse la fisionomia di una *“Fraternità francescana”* per l’importanza primaria data alla preghiera, per la testimonianza di vita evangelica e la alacrità del lavoro apostolico.

Pur con un fisico indebolito dalla tubercolosi, nel 1930 partì come missionario alla volta del Giappone dove rimase fino al 1935 e fondò un’altra Città di Maria, una *Mugenzai no Sono* a Nagasaki.

Nel campo di concentramento coinvolto nelle stesse sofferenze inflitte a tante vittime innocenti, egli prega e fa pregare, sopporta e perdona, illumina e fortifica nella fede, assolve peccatori e infonde speranza.

Alla fine del mese di luglio dello stesso anno un uomo del block di Kolbe era riuscito a fuggire dal campo: per rappresaglia i tedeschi selezionarono dieci persone della stessa baracca per farle morire nel bunker della fame. Quando uno dei dieci condannati scoppiò in lacrime dicendo di avere una famiglia a casa che lo aspettava, Kolbe uscì dalle file dei prigionieri e si offrì di morire al suo posto. Dopo 2 settimane senza acqua né cibo nel bunker, visto che quattro dei dieci condannati, tra cui Kolbe, erano ancora vivi, furono uccisi il 14 agosto 1941 con una iniezione di acido fenico e il loro corpo venne poi cremato.



1894: Nasce a Zdunska-Wola (Lodz) nella Polonia centrale, l’8 gennaio, e fu battezzato lo stesso giorno col nome di Raimondo. La famiglia si trasferì poi a Pabianice dove Raimondo frequentò le scuole primarie. Avvertì un misterioso invito della B. Vergine Maria ad amare generosamente Gesù e sentì i primi segni della vocazione religiosa e sacerdotale.

1907: venne accolto nel Seminario dei Frati Minori Conventuali di Leopoli, dove comprese che per corrispondere alla vocazione divina doveva consacrarsi a Dio nell’Ordine francescano.

1910: incominciò il noviziato col nome di fra Massimiliano, e il 5 settembre 1911 emise la professione semplice. Per proseguire la sua formazione religiosa e sacerdotale fu trasferito a Roma, dove dimorò dal 1912 al 1919, presso il *“Collegio Serafico Internazionale”* dell’Ordine.

1° novembre 1914: emise la professione solenne col nome di Massimiliano Maria. Conseguì nel 1915 la laurea in filosofia, e nel 1919 quella in teologia.

1918: Ordinato sacerdote il **28 aprile** celebrava la Prima Messa nel giorno successivo nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, all’altare che ricorda l’Apparizione della Vergine Immacolata ad Alfonso Ratisbonne.

1917: il 16 ottobre istituisce la *“Milizia di Maria Immacolata”*

1927: dà inizio alla costruzione, nei pressi di Varsavia, di un Convento-città, che chiamerà *“Niepokalanów”* (Città dell’Immacolata),

1939: invasione della Polonia da parte di Hitler.

1941 Arrestato il **17 febbraio** e rinchiuso nel carcere di Pawiak dove subì le prime torture dalle guardie naziste; e il 28 maggio fu trasferito al campo di concentramento di Oswiecim, tristemente famoso.

1941: Il **14 agosto**, vigilia della festa della Assunzione di Maria SS., la ferocia inumana e anticristiana stroncò la sua esistenza terrena con una iniezione di acido fenico. La Vergine Immacolata, che gli aveva offerto in vita la corona della santità lo attendeva in cielo per offrirgli quella della gloria.

1971: Il Santo Padre Paolo VI lo proclamava Beato il 17 ottobre.

1982: Il **10 ottobre** il Santo Padre Giovanni Paolo II lo proclama Santo e Martire.